

Laura Marra

**LA TRADUZIONE GIORNALISTICA
E LA MEDIAZIONE INTERCULTURALE**

**NEWS TRANSLATION
AND INTERCULTURAL MEDIATION**

SINTESI. Il presente contributo riporta alcuni dei risultati ottenuti a seguito dell'analisi comparativa di articoli di giornale redatti in lingua spagnola e tradotti in lingua italiana.

Obiettivo della ricerca è convalidare l'ipotesi secondo cui la traduzione giornalistica debba tener conto delle differenze esistenti tra il sistema socioculturale ispanofono e quello italiano. In particolare, l'articolo mira a verificare che i traduttori impegnati in questo ambito professionale si considerino operatori della mediazione interculturale, riuscendo ad adottare una posizione terza, neutrale rispetto ai due contesti coinvolti.

Per tale ragione si forniranno indicazioni teoriche riguardanti le diverse significazioni attribuite al concetto di 'cultura', associate alle competenze traduttive richieste da ciascuna di esse. Tali elementi saranno utilizzati come criterio investigativo per valutare i risultati dell'analisi condotta.

PAROLE CHIAVE: Traduzione giornalistica. Cultura. Mediazione interculturale.

ABSTRACT. This paper discusses the findings obtained from a comparative analysis of Spanish and South American newspaper articles translated into Italian.

The research is aimed at investigating on the translators' awareness of the need to mediate between the socio and linguacultural systems involved in the translation process. As intercultural mediators, translators should be able to build a bridge between communities, still managing to adopt a neutral stance.

In order to verify that this is the case for news translation agents, theoretical concepts concerning culture and its manifold meanings will be provided, along with the translation skills required at each level.

These elements will be employed as criteria for the evaluation of the obtained

results.

KEYWORDS: News translation. Culture. Intercultural mediation.

1. I modelli culturali e la traduzione giornalistica

Sempre più frequentemente il mondo dell'informazione ricorre alla traduzione giornalistica per garantire lo scambio e la circolazione di contenuti in diverse aree del globo. Molte sono le modalità attraverso le quali l'attività traduttiva è impiegata in ambito giornalistico; a solo titolo di esempio, è possibile citare la costituzione di LEADING EUROPEAN NEWSPAPER ALLIANCE (LENA), un accordo siglato tra otto delle principali testate europee per favorire la creazione e la divulgazione di contenuti editoriali¹.

L'essenza comunicativa del giornalismo e della traduzione fa sì che i professionisti impiegati negli stessi ambiti rivestano il ruolo di mediatori: al giornalista è richiesto di mediare tra la fonte e il lettore; il traduttore si assume invece la responsabilità di creare ponti comunicativi tra contesti socioculturali diversi. Quest'ultima abilità richiede non solo le competenze necessarie per la trasposizione interlinguistica dei contenuti, ma anche una profonda conoscenza dei

¹ Per maggiori informazioni, si consulti il sito <http://www.lena.news/>.

tratti distintivi di ciascuna delle realtà culturali coinvolte nel processo di traduzione.

Definire il concetto di ‘cultura’ è impresa ardua se solo si considerano i diversi modelli proposti per rappresentarla (Hall 1959; Hofstede 1991; Trompenaars and Hampden-Turner 1997; Brake *et al.* 1995). Si deve all’antropologo americano Edward T. Hall l’elaborazione della triade culturale, un modello suddiviso in categorie, ciascuna delle quali rappresenta caratteristiche proprie del processo di apprendimento culturale esperito da un individuo immerso nell’ambiente sociale di appartenenza.

Katan (2009) riprende tale modello, associando a ciascun livello della triade introdotta da Hall le principali difficoltà – di carattere linguistico, ideologico e interpretativo – con le quali un traduttore deve misurarsi al momento della trasposizione di un concetto in una nuova e diversa realtà.

L’emergere di tali difficoltà rappresenta un segnale evidente della necessità che il traduttore intervenga nel testo per rendere chiari e più accessibili concetti non altrimenti fruibili dal destinatario della traduzione.

Il presente articolo propone un’analisi contrastiva effettuata a partire da articoli di giornale redatti in lingua spagnola e successivamente tradotti in lingua

italiana.

La ricerca mira a individuare le strategie prevalentemente impiegate dai traduttori in ambito giornalistico, al fine di comprendere se e in quale misura tali professionisti avvertano la necessità di mediare tra il contesto socioculturale di partenza e quello di arrivo.

I livelli di acquisizione culturale (Hall 1959) collegati da Katan al processo traduttivo saranno presentati e utilizzati come criterio di analisi, per verificare che la traduzione giornalistica sia in grado di generare, laddove richiesto, «una distorsione del messaggio in superficie per mantenere invariato il messaggio nascosto» (Katan 1997, p. 37).

2. Metodologie e criteri investigativi dell'analisi contrastiva

L'analisi qualitativa presentata in questa sede è stata condotta su un corpus formato da 63 articoli di giornale pubblicati da testate giornalistiche spagnole e sudamericane e tradotti lingua italiana. Il corpus consta di 48 articoli di opinione e di 15 articoli informativi propriamente detti. Questi ultimi sono a loro volta suddivisi in 10 interviste e 5 articoli afferenti al mondo politico ed economico.

Molti degli articoli analizzati sono stati pubblicati sulla versione cartacea delle

testate giornalistiche di appartenenza, per poi essere messi a disposizione online tramite l'inserimento degli stessi negli archivi digitali liberamente fruibili. Gli articoli sono stati pubblicati nell'arco temporale compreso tra gli anni 2001 e 2019.

Come detto in precedenza, i criteri investigativi scelti per la conduzione dell'analisi descrittiva qui presentata fanno capo ai livelli pertinenti alla triade culturale di Hall, successivamente rapportati al mondo della traduzione da Katan (1997).

Per ragioni di chiarezza abbiamo deciso di suddividere la presentazione dell'analisi in tre sezioni, ciascuna delle quali corrisponde a una categoria del modello culturale appena menzionato. Le riflessioni proposte di seguito diranno quindi dei livelli 'tecnico', 'formale' e 'informale'.

2.1 Il livello tecnico: la cultura come patrimonio

Al primo livello, definito 'livello tecnico', la cultura è percepita nella sua accezione più comune: bagaglio di conoscenze relative ad abitudini, eventi, usi e costumi che un gruppo sociale suole condividere.

In relazione ai principali problemi traduttivi verosimilmente rilevabili a questo livello, Katan (2020, p. 134) sostiene:

[T]he main concern of translators is to mediate the culture-bound referents for the new readership to reduce possible culture bumps (Leppihalme 1997). [...] Most work focuses on how to account for cultural references, which Pedersen divides into intralinguistic and extralinguistic, the latter termed ECRs. The intralinguistic include the translation of idioms, proverbs, slangs and dialects, while ECRs include – following the European Master of Translation’s intercultural competence descriptors – “[k]nowing how to grasp the presuppositions, the implicit, allusions, stereotypes and intertextual nature of a document” (EMT 2009:6).

Della prima categoria di referenti culturali fanno parte i ‘culturemi’, altrove definiti:

Formalized, socially and juridically embedded phenomena that exist in a particular form or function in only one of the two cultures being compared (Vermeer in Nord 1997:34 and Nord 2000:214). These ‘cultural categories’ (Newmark 1988:95, after Nida), cover a wide array of semantic fields: from geography and traditions to institutions and technologies (Katan 2009, pp. 79-80).

Partendo da una definizione di culturema molto simile a quella appena proposta, Lucía Molina fornisce una concreta esemplificazione degli elementi che possono acquisire una specifica connotazione in uno solo dei due ambiti culturali coinvolti nel processo traduttivo:

Medio Natural: Flora, fauna, fenómenos atmosféricos, climas, vientos, paisajes (naturales y creados), topónimos.

Patrimonio cultural: Personajes (reales o ficticios), hechos históricos, conocimiento religioso, festividades, creencias populares, folklore, obras y monumentos emblemáticos, lugares conocidos, nombres propios,

utensilios, objetos, instrumentos musicales [...].

Cultura social: Convenciones y hábitos sociales: el tratamiento y la cortesía, el modo de comer, de vestir, de hablar; costumbres, valores morales, saludos, gestos, la distancia física que mantienen los interlocutores etc. Organización social: sistemas políticos, legales, educativos, organizaciones, oficios y profesiones, monedas, calendarios, eras, medidas etc.

Cultura lingüística: transliteraciones, refranes, frases hechas, metáforas generalizadas, asociaciones simbólicas, interjecciones, blasfemias, insultos, etc. (Molina 2001, pp. 97-98, nostro il corsivo).

L'analisi del corpus ha dato modo di individuare parte degli elementi menzionati nell'esemplificazione appena proposta; alcuni di essi sono presentati di seguito.

In un articolo di opinione pubblicato sul quotidiano colombiano *El Espectador*, l'autore Héctor Abad Faciolince presenta una serie di considerazioni riguardanti le cause che hanno generato la crisi della società venezuelana. Tra queste emerge anche una vicenda illecita che ha visto coinvolti i dirigenti della RON, una società di investimenti venezuelana. Interrogandosi sull'identità degli investitori implicati nella stessa attività, l'autore fa ricorso a una voce potenzialmente non fruibile dal lettore italiano se tradotta in modo letterale:

EL ESPECTADOR (26/8/2017) - “Venezuela no es una isla” “¿Quiénes son los inversionistas detrás de RON y de Diazgranados? Nadie lo sabe con seguridad, pero hay indicios de que este tipo es el presta-nombre o testaferro de una de las muchas tramas de corrupción con las que <i>los boliburgeses</i> han arruinado a Venezuela al tiempo que ellos se vuelven multimillonarios”	INTERNAZIONALE (1/9/2017) – “Chi ha mandato in rovina il Venezuela” “Chi sono gli investitori dietro alla Ron e a Diazgranados? Nessuno lo sa con sicurezza, ma ci sono indizi che fanno pensare che Diazgranados potrebbe essere il prestanome per uno dei tanti casi di corruzione con cui <i>gli imprenditori e i funzionari pubblici legati al chavismo</i> si sono riempiti le tasche mandando in rovina il Venezuela”.
--	--

Tab. 1

Il neologismo ‘*boliburguesía*’, coniato dal giornalista Juan Carlos Zapata e derivante dalla mistione delle voci ‘*bolivariano*’ e ‘*burguesía*’, viene comunemente impiegato con accezione spregiativa per indicare una nuova categoria sociale venezuelana, i cui membri si sono arricchiti durante il mandato presidenziale di Hugo Chávez².

Se osservata tramite i criteri investigativi adottati per l’analisi, la voce *boliburgueses* sembra far riferimento a fenomeni o elementi che compaiono o acquisiscono specifiche connotazioni solo in uno dei contesti culturali messi a confronto in sede di traduzione (Katan 2009, pp. 78-79).

Consapevole della possibilità che tale termine non risulti immediatamente

² Per maggiori informazioni al riguardo, si rimanda al seguente sito:

https://www.bbc.com/mundo/economia/2009/12/091202_1045_venezuela_boliburguesia_wbm

accessibile al fruitore italiano, la traduttrice opta per una sostituzione dello stesso, introducendo una breve parafrasi che funge da esplicitazione del concetto (Newmark 1988, p. 31).

Strategie alternative, pur improntate all'esplicitazione e all'amplificazione linguistica, sono invece adottate nella traduzione di un'espressione idiomatica attorno alla quale si snoda l'intero incipit di un articolo di opinione.

All'indomani degli attentati terroristici che hanno colpito Madrid l'11 marzo 2004, il filosofo Fernando Savater si serve di un articolo di opinione per esprimere il suo disappunto in merito a quanto accaduto:

EL PAÍS (12/3/2004) - “Autopsia” “Lo siento, me resulta ya imposible aventurar teorías, urdir más explicaciones, proponer nuevos silogismos, seguir <i>mareando la perdiz</i> ... la pobre perdiz que levanta torpemente el vuelo mientras disparan contra ella los cazadores y los perros a su servicio esperan para cobrarse la pieza con la pata en alto y la lengua relamiéndose las fauces”.	LA REPUBBLICA (12/3/2004) - “Autopsia di una strage che cambia la Spagna” “Mi dispiace, ma non riesco proprio ad azzardare teorie, elucubrare altre spiegazioni, proporre nuovi sillogismi, <i>continuare a girare intorno alla questione, a “marear la perdiz”, come diciamo noi spagnoli, a rintontire la pernice</i> ... la povera pernice che si alza torpidamente in volo mentre i cacciatori le sparano contro e i cani aspettano di andare a recuperare la preda, con la zampa in alto e la lingua penzoloni tra le fauci”.
---	--

Tab. 2

Il passaggio evidenziato nel testo spagnolo sembra presentare non pochi

problemi di traducibilità.

Sebbene si tratti di una locuzione dotata di significato figurato, la complessità della struttura espositiva non consente di sostituirla con un'espressione idiomatica equivalente in lingua italiana. Dal momento che il riferimento rappresenta il nucleo tematico delle osservazioni che chiudono il paragrafo, il traduttore adotta una strategia esplicitante che potrebbe definirsi affine a quella che Newmark denomina «*translation couplet: literal translation or translation label plus transcription*» (Ibidem, p. 32).

Come è possibile osservare nel caso in esame, alla trascrizione dell'espressione e alla sua traduzione letterale si aggiunge la parafrasi, espediente necessario affinché il lettore italiano possa inferire il reale significato del concetto espresso nel paragrafo.

L'esempio che segue risulta invece essere afferente alla seconda categoria di referenti culturali già menzionata, precedentemente definita «*extralinguistic cultural references*» (Katan 2020, p. 134).

In riferimento alla necessità di riconoscere e rendere accessibili «*the presuppositions, the implicit, allusions, stereotype and intertextual nature of a document*» (EMT 2009, p. 6), quanto riportato di seguito mostra la consapevolezza

del traduttore di dover intervenire nel testo al fine di fornire informazioni addizionali su un evento probabilmente non noto al lettore italiano.

La traduzione di una delle domande poste all'allora premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero apporta informazioni di contesto non presenti nel testo fonte, ma necessarie perché il lettore della cultura di arrivo possa comprenderne il significato:

EL PAÍS (21/3/2004) - “La respuesta al terrorismo es crear una comunidad de inteligencia, no la guerra”	LA REPUBBLICA (22/3/2004) - “Iraq, ecco cosa cambiare’. Le condizioni di Zapatero”
“P. ¿Cómo interpreta el “No nos falles”?”	“Come interpreta quel “ <i>non deluderci</i> ” che le è stato gridato dalla folla dopo la vittoria elettorale?”

Tab. 3

La strategia adottata in questo passaggio sembra trovare forte riscontro nelle affermazioni di Amparo Hurtado Albir in merito alla rilevanza che il contesto situazionale riveste nella fase traduttiva:

El traductor ha de dar la información suficiente para que el destinatario de la traducción pueda obtener la misma información que el destinatario del texto original y dar la importancia adecuada a cada unidad de información. Cuando la red de asociaciones activada por un elemento en el receptor del texto original no se produce de igual manera en el receptor de la traducción, el traductor tendrá que proporcionar información adicional (Hurtado Albir 2016, p. 433).

Quanto visto finora può essere considerato indice del fatto che, al livello tecnico, il traduttore riesca a identificare con facilità i riferimenti che necessitano di approfondimenti o di ulteriori modifiche e le applichi, ove possibile, al testo da tradurre.

2.2 Il livello formale: la cultura come insieme di convenzioni

Al secondo livello della triade di Hall l'elemento culturale acquisisce la dimensione delle norme tacitamente condivise, il cui orientamento influisce sul comportamento di individui appartenenti a una specifica comunità. Ciò, di conseguenza, determina quali attitudini possano essere considerate normali o accettabili all'interno di un gruppo sociale:

At this formal level, anthropologists, linguists and translation scholars have investigated “cultural grammars” (Duranti 1997, p. 27; Goodenough 2003, p. 5), defined by Wierzbicka (1996, p. 527, 2003, 2006) as “a set of subconscious rules that shape a people’s ways of thinking, feeling, speaking and interacting” (Katan 2020, p. 135).

In questa fase il traduttore è chiamato ad analizzare le differenze esistenti tra i contesti socioculturali coinvolti in traduzione in termini di «difference in communication style (e.g. direct/indirect), politeness norms, register and cultural practices» (Katan 2009, p. 86).

Quanto appena riportato mette in evidenza come il conseguimento dell'equivalenza non passi solo attraverso la ricerca di elementi lessicali che possano conferire un significato analogo a quello presentato nel testo fonte, ma richieda un adattamento allo stile linguistico più funzionale a garantire che il testo di partenza e quello tradotto raggiungano il medesimo scopo, anche a costo di ricorrere a modalità procedurali differenti.

Considerando l'importanza dell'aspetto formale, questa sezione si soffermerà sull'osservazione del registro linguistico utilizzato negli articoli analizzati, al fine di comprendere in che misura la traduzione risulti fedele o si discosti dall'articolo fonte in termini di stile redazionale. Sembra opportuno riflettere su tale aspetto poiché, sebbene la penetrazione di linguaggi meno formali o pertinenti all'oralità sia ormai attestata nel linguaggio giornalistico spagnolo e in quello italiano, tale fenomeno sembra essere percepito in maniera diversa dai due contesti.

Vellón Lahoz (2013) osserva come lo stile redazionale prevalente nell'ambito giornalistico spagnolo sia rappresentato dalla varietà standard per la gran parte dei testi informativi. È tuttavia un dato che l'evoluzione tecnologica e i cambiamenti da essa prodotti abbiano modificato l'assetto del giornale, portando quest'ultimo a dotarsi di nuovi generi testuali che abbandonano l'oggettività per far spazio a

commenti o valutazioni soggettive.

Emerge quindi un quadro differenziato, all'interno del quale la varietà standard risulta essere imperante nel genere informativo, mentre i restanti generi aprono a forme linguistiche meno formali o colloquiali, al fine di conferire al testo maggiore espressività, creando empatia con il lettore.

Sebbene anche il giornalismo italiano abbia avvertito la penetrazione di forme altre dalla varietà standard, le conclusioni tratte dagli studi condotti in merito non sembrano accettare con entusiasmo il concretizzarsi di tale modificazione.

Masini definisce il ricorso a forme linguistiche colloquiali in ambito giornalistico «trasgressioni infrequenti [...] che, anche da un punto di vista qualitativo, non appaiono in grado di attentare alla grammaticalità dell'italiano» (Masini 2003, p. 20).

È possibile dedurre che a questo livello di analisi sia necessario che il traduttore conosca le tendenze imperanti in entrambi i contesti coinvolti in traduzione, al fine di rendere lo stile linguistico del testo tradotto conforme ai canoni stilistici e redazionali che il destinatario della traduzione percepisce come adeguati al genere in esame (cfr. Katan 2009, p. 82).

Dall'analisi del corpus emerge che, nella gran parte dei casi, è presente

un'equivalenza di registro tra l'articolo spagnolo e quello italiano. Vi sono, tuttavia, alcuni testi nei quali si osserva neutralizzazione o elevazione del registro linguistico impiegato.

Uno degli esempi più significativi è rappresentato dall'articolo in cui protagonista è l'ex-presidente uruguayano José Mujica. Si tratta di un articolo di opinione che presenta una struttura inusuale: l'autore alterna personali considerazioni su Mujica a parti di discorso virgolettate, riproduzione delle dichiarazioni rilasciate da quest'ultimo ai giornalisti che gli hanno rivolto alcuni quesiti:

<p>EL PAÍS (6/1/2015) - “Un político verdadero”</p> <p>“–Qué ingenuidad, creíamos en la dictadura del proletariado y nos salió una burocracia atroz. Pero no por eso cambiamos de vereda. La <i>chamboneamos</i> por exceso de idealismo, pero en el fondo el fuego sagrado de la igualdad entre los hombres sigue siendo posible, por él hay que vivir y empujar. Eso no quiere decir que tengamos el derecho a desentendernos de que el trabajador pague la luz, la comida, la educación de sus hijos. Si no, vamos a ser <i>charlatanes de boliche</i> pero no cambiamos <i>un carajo</i>, porque la que tiene la fuerza es la masa. Y si esa masa no pone el hombro, no hay hombres geniales que cambien la historia.”</p>	<p>INTERNAZIONALE (15/1/2015) - “Pepe Mujica, un politico vero”</p> <p>“Che ingenuità, credevamo nella dittatura del proletariato e ci siamo ritrovati con una burocrazia atroce. Ma non per questo abbiamo cambiato idea. <i>Abbiamo sbagliato</i> per eccesso di idealismo, ma in fondo il fuoco sacro dell'uguaglianza tra gli uomini è ancora possibile. È per quello che bisogna vivere e andare avanti. Questo non significa disinteressarsi del fatto che il lavoratore deve pagare la luce, il cibo, l'istruzione dei figli. Altrimenti saremmo <i>ciarlatani da quattro soldi</i> e non cambieremo <i>un bel nulla</i>, perché la vera forza sta nella massa. Se la massa non si rimbecca le maniche, non c'è uomo geniale che possa cambiare la storia”</p>
--	---

Tab. 4

Nel caso riportato la traduzione di locuzioni e di termini colloquiali (*la chamboneamos, charlatanes de boliche*) prevede un'elevazione del registro che si attesta su un livello espressivo intermedio. Anche la traduzione della locuzione *un carajo*, indice di linguaggio triviale, viene totalmente privata della forte connotazione di cui è dotata nel testo sorgente³.

È possibile ipotizzare che la ragione di tale scelta traduttiva sia da ascrivere al fatto che lo stile impiegato dalla personalità intervistata potrebbe non confarsi al prestigio dell'incarico politico dalla stessa ricoperto e provocare, in quanto tale, l'attribuzione di connotazioni distorte da parte del lettore della lingua di arrivo.

L'analisi del linguaggio in funzione della situazione comunicativa e degli interlocutori in essa coinvolti, prerogativa della variazione diafasica, consente di osservare che, in lingua italiana:

i registri “alti”, accurati e sorvegliati [sono] adatti, oltre allo stile scritto formale, a situazioni molto formali come pranzi ufficiali, udienze in tribunale, conferenze ecc., e i registri “bassi”, quelli del tutto informali e non sorvegliati [...] si usano nelle situazioni in cui si parla svogliatamente, con scarso interesse per il contenuto dell'enunciazione, oppure, al contrario, in situazioni in cui il parlare implica un forte

³ A titolo esplicativo, si riporta di seguito la definizione della locuzione fornita dal Diccionario de la Lengua Española: «un carajo: loc. adv. malson. Muy poco o nada», consultabile al seguente link: <https://dle.rae.es/carajo?m=form>

coinvolgimento emotivo (Corbucci 2007, p. 102).

La lettura dell'articolo integrale, unitamente allo stile espressivo generalmente adottato da José Mujica, lascerebbe pensare che il ricorso al linguaggio meno formale sia da ascrivere proprio all'ultimo caso menzionato dalla citazione.

Non si può tuttavia trascurare il fatto che, se idealmente applicato al panorama politico italiano, il ricorso a espressioni lontane dalla varietà standard o appartenenti al linguaggio triviale non sarebbe generalmente considerato usuale. È forse questa la motivazione per la quale locuzioni poco formali sono state sostituite da espedienti linguistici più vicini alla varietà standard.

Una sostanziale neutralizzazione dei toni si osserva anche nell'articolo presentato di seguito. Il testo verte sulle elezioni presidenziali argentine del 2015; particolare attenzione è dedicata nel testo al candidato Mauricio Macri:

AHORA (4/12/2015) - “En el nombre del padre” “Era, además, la primera vez que los ricos argentinos aceptaban las reglas del juego democrático en lugar de <i>robarse el gobierno</i> vía golpes militares o volteretas peronistas.” “Le servía para dibujarse: si su adversario era <i>cuna de oro</i> , colegio religioso, gran empresa, liberal, proamericano, él podía	INTERNAZIONALE (11/12/2015) - “Chi è l'uomo che vuole cambiare l'Argentina” “Erano i tempi in cui per la prima volta i ricchi argentini accettavano le regole del gioco democratico, invece di <i>prendere il potere</i> con un colpo di stato militare o qualche capriola peronista.” “Gli serviva per definirsi: se il suo avversario era <i>buona famiglia</i> , scuola religiosa, grande impresa, liberista,
--	---

postularse como lo contrario.” “Es la postura del peronismo kirchnerista: su única opción de supervivencia, ya separados del dinero del Estado, consiste en postular que con Cristina vivíamos mejor y que, por lo tanto, <i>es preciso reponerla en su sillón</i> . Para probarlo, <i>claro</i> , necesitan que la gestión Macri sea un desastre, así que deben crear cuanto problema puedan”.	filostatunitense, lui poteva presentarsi come il contrario.” “È la posizione del peronismo kirchnerista: la sua unica possibilità di sopravvivenza, adesso che è lontano dal denaro pubblico, è dire che con Cristina vivevamo meglio, quindi <i>lei deve tornare alla presidenza</i> . Per provarlo bisogna che la gestione di Macri sia un disastro, quindi si devono creare tutti i problemi possibili.”
--	--

Tab. 5

Anche in questo caso l'articolo redatto in lingua spagnola si caratterizza per l'impiego di espressioni linguistiche allusive che riescono nell'intento di rendere accattivante e persuasivo il testo, manifestando chiaramente l'opinione dell'autore. L'articolo tradotto sembra invece tendere a una sostanziale neutralizzazione delle connotazioni sarcastiche e pungenti trasmesse attraverso uno specifico impiego del linguaggio.

Si nota, dunque, che gli articoli messi a confronto adottano artifici stilistici e redazionali diversi per conformarsi al medesimo *skopos* testuale (Vermeer, 1996; Reiss and Vermeer, 2014).

La vittoria elettorale di Mauricio Macri rappresenta il nucleo tematico dell'articolo presentato di seguito:

<p>EL PAÍS (23/11/2015) - “Los desafíos políticos y económicos de Macri”</p> <p>“La ajustada victoria en el balotaje sobre el peronista Daniel Scioli, por 51,4% contra 48,6%, evidencia que la sociedad argentina está bastante dividida. <i>Macri no ha conseguido el amplio triunfo que esperaba, con lo que deberá gobernar con prudencia.</i>”</p> <p>“Pero el pasado jueves comenzó a hablar de gradualismo en ese proceso ante el riesgo que suponga una brusca devaluación que impacte en una mayor inflación a la existente (24%). La decisión de eliminar el cepo enfrentará a Macri con el presidente del Banco Central, el kirchnerista Alejandro Vanoli, <i>a quien podrá destituir mediante un proceso bastante ágil</i>”.</p>	<p>INTERNAZIONALE (10/12/2015) - “L’Argentina divisa che Mauricio Macri dovrà affrontare”</p> <p>“La vittoria di stretto margine ottenuta sul peronista Daniel Scioli (51,4 per cento delle preferenze contro il 48,6 per cento) è un segnale della divisione della società argentina.”</p> <p>“Ma il 19 novembre ha parlato di un processo graduale per evitare una brusca svalutazione del peso argentino, che farebbe aumentare l’inflazione (oggi al 24 per cento). La decisione di eliminare il controllo sul mercato valutario porterà Macri a scontrarsi con il presidente della banca centrale, il kirchnerista Alejandro Vanoli”.</p>
--	--

Tab. 6

Il caso in esame rappresenta, a nostro avviso, un altro esempio di mediazione a livello formale. Sebbene entrambi gli articoli siano stati inclusi nella sezione relativa alle informazioni di carattere economico e politico delle rispettive testate, l’articolo tradotto in lingua italiana presenta alcune variazioni rispetto al testo spagnolo.

Si osserva, infatti, l’eliminazione delle parti conclusive dei paragrafi citati, il cui contenuto sembra riportare considerazioni personali dell’autore. Quest’ultimo espediente redazionale si discosta dal principio di oggettività generalmente adottato

nella stesura di un articolo informativo.

Se riportate nel testo tradotto, quindi, le espressioni evidenziate nell'articolo spagnolo potrebbero far sì che la parola risulti «condannevole [...] allorché serve a simboleggiare la personalizzazione, a fini persuasivi, del messaggio comunicativo» (Faustini 1996, p. 25).

È questo un altro esempio di processo traduttivo in cui è necessario apportare alcune modifiche al testo tradotto affinché quest'ultimo possa adeguarsi allo *skopos* informativo comune a entrambi gli articoli.

2.3 Il livello informale: la cultura come filtro interpretativo

Il terzo e ultimo livello della triade culturale di Hall è definito 'informale'. In tale fase del modello menzionato, la cultura è percepita come:

[...] unquestioned core values and beliefs, or stories about self and the world. As such, culture, inculcated, for example, through family, school, and the media, becomes a relatively fixed internal representation of reality, [...] which then both guides and constrains an individual's orientation in the real world (Katan 2009, p. 84).

La mappa mentale tramite la quale un individuo avverte e valuta la realtà che lo circonda funge quindi da criterio orientativo attraverso il quale riconoscersi parte di un gruppo culturale. Di conseguenza, gli individui immersi nello stesso contesto

tendono a condividere un analogo patrimonio di sistemi interpretativi attraverso i quali percepire un evento come appropriato o straniante.

A questo livello di analisi, il traduttore veste i panni del mediatore interculturale:

Intercultural communication mediators [...] will always need to consider how anchored the intended meaning is to its 'specific social context' and hence value system; and also how clear it is to the target reader that the meaning is framed within a different model of the world (Ibidem, p. 85).

L'elemento di maggiore rilevanza in questa fase non è dunque rappresentato dalle differenze a livello linguistico, ma dal diverso tipo di impatto che uno stesso evento può provocare nella ricezione da parte di individui appartenenti a sistemi socioculturali differenti.

Conway riflette sull'incidenza degli studi culturali nell'ambito della traduzione giornalistica, soffermandosi sulla diffusa tendenza ad adattare l'articolo tradotto ai modelli interpretativi imperanti nella cultura di arrivo. La principale motivazione che spiega questa attitudine si riscontra nella volontà di fornire al lettore dell'articolo tradotto un prodotto che aderisca alle aspettative di quest'ultimo.

Il livello di incidenza dell'elemento culturale riveste ancora maggior

importanza se impiegato come criterio investigativo utile all'analisi degli adattamenti testuali in traduzione:

'Culture' in these micro-level examples refers both to a community's interpretive horizon and the community itself. Transediting is a form of localization (see Pym, 2004), and its practitioners create texts that respond to target communities' cultural expectations, in the anthropological sense of the word. [The sociological] approach treats translation as a type of mediation or negotiation that goes beyond the rewriting of texts. When journalists explain to their audiences how another community sees the world, they make editorial choices, as the other approaches demonstrate, but they also take an active role in the tug-and-pull over what words mean. [...] More so than other approaches, cultural studies takes interest in symbolic culture by asking how members of a given community come to invest meaning in the objects (or texts) they circulate among themselves (Conway 2015, pp. 526-527).

I casi riportati di seguito rappresentano, a nostro avviso, esempi di riferimenti dalla forte carica ideologica. Dal momento che l'interpretazione degli stessi implica l'attivazione di processi mentali e associativi, sembra plausibile affermare che la traduzione di simili passaggi richieda un intervento tanto complesso quanto consapevole da parte del professionista che se ne occupa.

In occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Ernesto Guevara, il suo biografo ufficiale Jon Lee Anderson pubblicò alcune riflessioni personali sul quotidiano argentino *Clarín*. L'articolo redatto verte sulle modalità secondo cui, nel tempo, il mito del celebre rivoluzionario argentino sia andato modificandosi.

L'autore identifica nel peggioramento delle condizioni sociopolitiche mondiali la causa della distorsione dei messaggi e dei valori trasmessi da Guevara:

<p>CLARÍN (8/10/2017) - “A 50 años de su muerte: por qué aún perdura el legado del Che”</p> <p>“Pero, finalmente, ¿qué tenemos que pensar del Che hoy en un mundo en que los Estados Unidos está mal gobernado por un millonario racista, ególatra e incompetente como Donald Trump y la Unión Soviética no existe más, pero sí una Rusia en manos de Vladimir Putin -quien domina a un Estado ultranacionalista, autoritario y extremadamente corrupto? China ya no es la China de Mao y menos aún la de los batallones de campesinos y trabajadores, que tanto admiró el Che en su momento. <i>Se ha transformado en un país que vive un capitalismo desenfrenado y con una sociedad tan consumista que parece que el sueño máximo de cada china es ser propietaria de una cartera Luis Vuitton.</i>”</p>	<p>INTERNAZIONALE (13/10/2017) - “Cosa resta oggi del mito di Ernesto Guevara”</p> <p>“Cosa dobbiamo pensare di Guevara oggi, in un mondo in cui gli Stati Uniti sono mal governati da un miliardario razzista e incompetente come Donald Trump, l'Unione Sovietica non esiste più, ma c'è Vladimir Putin che è a capo di una Russia ultranazionalista, autoritaria ed estremamente corrotta? La Cina non è più il paese di Mao Zedong e ancora meno quella dei battaglioni di contadini e lavoratori, che Guevara ammirava molto. <i>È un paese che vive un capitalismo sfrenato.</i>”</p>
---	---

Tab. 7

Prima di procedere con l'analisi del passaggio menzionato, si ritiene necessario premettere che il ricorso all'eliminazione risulta essere molto frequente nella traduzione degli articoli facenti parte del corpus. Ciò, nella gran parte dei casi, è da ascrivere alla necessità di far sì che il testo tradotto sia in linea con alcune restrizioni spaziali, richieste perlopiù da necessità di impaginazione.

Anche in questo caso l'articolo tradotto appare di molto ridotto se comparato

con il testo spagnolo. Si ritiene, tuttavia, che l'eliminazione del riferimento presentato in Tab. 7 non sia ascrivibile a esigenze di riduzione testuale.

L'impiego consapevole e non discriminatorio del linguaggio rappresenta il fulcro di un dibattito emerso in Italia già da tempo. L'impegno di personalità note a favore della promozione di espressioni linguistiche che evitino l'ambiguità e la tacita allusione ha infatti sensibilizzato l'opinione pubblica, favorendo lo sviluppo di un fenomeno dai tratti controversi.

Nel 1993 Alma Sabatini realizzò un'analisi dei contesti e delle modalità d'uso della lingua italiana quando questa è impiegata per parlare di donne. L'autrice osservò anche l'attitudine mostrata in ambito giornalistico, sostenendo che gli articoli di giornale riguardanti personaggi femminili presentassero «differenza sostanziale nel tono del discorso riferito a donne. Esso è quasi sempre calcato, forzato nei colori, emozionale o leggero, ammiccante, condiscendente, insinuante se non decisamente sprezzante» (Sabatini 1993, p. 86).

L'attenzione dedicata all'uso discriminatorio della lingua italiana si è convertita in un fenomeno di crescente importanza, che vanta molti rappresentanti impegnati nella lotta al linguaggio allusivo o denigratorio.

Alla luce di quanto fin qui affermato è quindi possibile ipotizzare che la

traduttrice abbia scelto di omettere l'ambiguo e allusivo riferimento alle donne per via della sferzante carica connotativa di cui lo stesso è dotato.

Sebbene l'eliminazione tenda a prevalere, essa non risulta essere l'unica strategia adottata per gestire problematiche relative alla traducibilità di alcuni riferimenti.

In un articolo di opinione improntato all'apologia della corrida, il Premio Nobel Mario Vargas Llosa dipinge la tauromachia come una forma di allegoria della vita. In un breve passaggio, l'autore espone quanto segue:

EL PAÍS (18/4/2010) - “Torear y otras maldades” “Le dije [...] que, <i>para quien goza con una extraordinaria faena</i> , los toros representan una forma de alimento espiritual y emotivo tan intenso y enriquecedor como un concierto de Beethoven, una comedia de Shakespeare o un poema de Vallejo.”	CORRIERE DELLA SERA (16/5/2010) - “Per la libertà della corrida: le ragioni di una festa crudele” “Le ho spiegato che <i>la corrida</i> , per alcuni, può rappresentare una forma di alimento spirituale ed emotivo tanto intenso e arricchente quanto un concerto di Beethoven, una commedia di Shakespeare o un poema di Vallejo.”
--	--

Tab. 8

La scelta di tradurre la locuzione evidenziata tramite una generalizzazione del concetto sembra in questo caso essere dovuta a due motivazioni.

Emerge in primo luogo la necessità di individuare una soluzione traduttiva che possa sostituirsi a un termine appartenente al campo semantico della tauromachia,

di cui la lingua italiana non dispone.

Il riferimento potrebbe inoltre presentare problematiche intimamente connesse con l'accettabilità di quanto affermato dall'autore. La Real Academia Española fornisce infatti la seguente definizione del termine *faena*: «Tauromaquia. En la plaza, cada una de las operaciones que efectúa el diestro durante la lidia, y principalmente la brega con la muleta, preliminar de la estocada» (DRAE, 2020).

La scelta di celebrare uno dei momenti più intensi dell'evento culturale, in occasione del quale il pubblico incita il matador a ferire a morte il toro, è fortemente marcata. Essa potrebbe non trovare riscontro positivo nella ricezione del concetto da parte del lettore italiano, il quale presumibilmente non è dotato degli stessi sistemi valoriali e interpretativi che orientano il punto di vista dell'autore.

Ciò potrebbe risultare ancor più plausibile considerando che la corrida rappresenta a oggi un fenomeno culturale molto dibattuto già dagli stessi membri della popolazione spagnola.

3. I risultati dell'analisi

I risultati derivanti dall'analisi delle strategie traduttive adottate ai diversi livelli del modello culturale lasciano emergere un quadro complesso ed eterogeneo.

Sembra possibile constatare, infatti, la presenza di un'attitudine esplicitante al livello tecnico, laddove l'accessibilità al testo da parte del lettore italiano è facilitata dalla presenza di parafrasi o narrazioni di antefatti che possano portare in superficie il significato nascosto di alcuni elementi culturali.

Già al livello formale, tuttavia, a una sostanziale equivalenza di registro si associa una tendenza a ricorrere a strategie che possano elevare o neutralizzare il tono di locuzioni introdotte tramite varietà altre dallo standard. Tale scelta può essere legata alla necessità di far sì che l'articolo possa essere in linea con le strutture linguistiche che maggiormente si addicono al genere testuale preso in esame. Sembra tuttavia importante considerare come, in alcuni dei casi osservati, le modifiche apportate al testo tradotto denotino una particolare attenzione da parte del traduttore a intervenire nel testo affinché quest'ultimo possa risultare in linea con lo *skopos* a esso associato.

L'analisi della traduzione al livello informale mostra in maniera ancor più evidente l'intervento del traduttore nel testo. Contrariamente al caso del livello tecnico, e in maniera più incisiva del livello formale, tuttavia, sembra che in questo stadio della traduzione il professionista concepisca la mediazione come una tendenza all'attenuazione dei toni di espressioni e di concetti dotati di forte carica

ideologica.

Si può ipotizzare che ciò derivi dal tentativo del traduttore di preservare il lettore italiano dal possibile senso di straniamento derivante dalla percezione di una realtà altra da quella che lo stesso lettore vive e riconosce come normale.

4. Riflessioni conclusive

L'analisi comparativa presentata in questo articolo mostra come neanche la traduzione giornalistica sia esente dall'influenza esercitata dall'elemento culturale.

L'osservazione delle strategie impiegate per gestire i passaggi testuali in cui la realtà culturale risulta essere in grado di incidere nella ricezione del testo fino a comprometterla, lascia emergere un eterogeneo sistema di soluzioni e di risultati.

Elencando le strategie più comunemente adottate nell'ambito della traduzione giornalistica, Bielsa sostiene:

News translation involves extensive modification of texts in order to make them suitable for new audiences. Among the most recurrent of these modifications are the change of title and lead (informative subtitle), reorder of paragraphs, addition of background information of relevance to the new readers and omission of information deemed to be either no longer relevant or already known to the target readers. (Bielsa 2020, p. 367).

I primi risultati dell'analisi qualitativa, presentati in questo articolo, lasciano

emergere analogie e tratti di discontinuità con quanto appena riportato.

Sebbene si possa confermare quanto asserito circa l'introduzione di informazioni di contesto che possano favorire l'accessibilità da parte del lettore, ci sembra che nel caso in esame le ragioni legate all'eliminazione non coincidano con la necessità di omettere nozioni potenzialmente ridondanti o non più funzionali alla comprensione del destinatario della traduzione.

Attraverso l'analisi qui presentata risulta evidente che il ricorso all'esplicitazione, osservato prevalentemente al livello tecnico, lasci il posto all'eliminazione, alla compressione linguistica e alla generalizzazione nei casi in cui la cultura astrae dal presentarsi come un mero sistema di abitudini, costumi e conoscenze condivise da un gruppo sociale, per presentarsi sotto forma di sistemi valoriali e interpretativi in grado di orientare la percezione della realtà.

Alla luce di quanto osservato sembra plausibile sostenere che la traduzione giornalistica sia considerata, da chi la realizza, un'attività di mediazione. Sembra che la manipolazione di alcuni riferimenti porti il traduttore a rendere il nuovo testo immediatamente accessibile al lettore a cui è destinato, negando tuttavia a quest'ultimo la possibilità di stabilire un più profondo contatto con sistemi socioculturali diversi da quello di appartenenza.

Quanto detto consente di parlare di una peculiare forma di mediazione che guarda al traduttore come a un agente disposto a esplicitare l'ignoto, solo a patto che ciò non comporti problemi di accettabilità ideologica e interpretativa per il destinatario della traduzione.

È opportuno sottolineare che i limiti posti dalla natura qualitativa e interpretativa dell'analisi presentata non consentono di considerare tali conclusioni come assunti sempre veri e definitivi. È necessario condurre ulteriori e più mirati studi in tale direzione, affinché sia possibile far luce sul ruolo che la mediazione interculturale riveste nel mondo della traduzione applicata al giornalismo.

È infine doveroso ricordare che quanto osservato in sede di analisi debba essere considerato anche in rapporto alle propensioni ideologiche e alle indicazioni redazionali proprie di ciascuna delle testate giornalistiche prese in esame.

BIBLIOGRAFIA

BAKER Mona, SALDANHA Gabriela ed. (2020), *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, third edition, London and New York, Routledge.

BIELSA Esperança (2020), «News translation» in BAKER Mona, SALDANHA Gabriela ed., *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, third edition, London and New York, Routledge.

BRAKE Terence, WALKER Danielle Medina, WALKER Tom (1995), *Doing Business Internationally: The Guide to Cross-cultural Success*, Burr Ridge, Irwin.

CONWAY Kyle (2015), *What is the role of culture in news translation? A materialist approach*, «Perspectives», 23(4), pp. 521-535.

CORBUCCI Gloria (2007), *Fenomeni di variazione sociolinguistica nell'insegnamento dell'italiano a stranieri*, «Studi di Glottodidattica», 1(2), pp. 93-115.

EMT (European Master's in Translation) (2009), Competences for professional translators. Disponibile al seguente link: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/emt_competences_translators_en.pdf

FAUSTINI Gianni, a cura di (1996), *Le tecniche del linguaggio giornalistico*, Roma, NIS.

HALL Edward Twitchell (1959), *The silent language*, New York, Doubleday and Company.

HOFSTEDE Geert (1991), *Cultures and organizations: software of the mind*, London, New York, McGraw-Hill.

HURTADO ALBIR Amparo (2016), *Traducción y traductología. Introducción a la traductología*, Madrid, Ediciones Cátedra.

KATAN David (1997), *L'importanza della cultura nella traduzione*, in ULRICH Margherita (a cura di) *Tradurre: un approccio multidisciplinare*, Milano, UTET, pp. 31-74.

KATAN David (2009), *Translation as Intercultural Communication*, in MUNDAY Jeremy, *The Routledge Companion to translation studies*, London, Routledge, pp. 74-92.

KATAN David (2020), «Culture» in BAKER Mona, SALDANHA Gabriela ed., *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, third edition, London and New York, Routledge.

MASINI Andrea (2003), *L'italiano contemporaneo e la lingua dei media*, in BONOMI Iliara, MASINI Andrea, MORGANA Silvia, a cura di, *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci Università, pp. 11-32.

MOLINA Lucía (2001), *Análisis descriptivo de la traducción de los culturemas árabe-español*, Tesis doctoral, Universitat Autònoma de Barcelona.

NEWMARK Peter (1988), *Approaches to translation*, New York, Prentice Hall International English language teaching.

REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Diccionario de la lengua española*, 23^a ed. [versione 23.3 online], disponibile al seguente link: <https://dle.rae.es>

REISS Katharina, VERMEER Hans Joseph (2014), *Towards a General Theory of Translational Action: Skopos theory explained*, translated by Christiane Nord, London & New York, Routledge.

SABATINI Alma (1993), *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento per l'informazione e l'editoria.

TROMPENAARS Fons, HAMPDEN-TURNER Charles (1997), *Riding the waves of culture: understanding diversity in Global Business*, New York, McGraw Hill.

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 24, gennaio-marzo 2020

VELLÓN LAHOZ Javier (2013), *El lenguaje periodístico: del 'nido de lenguajes' al 'giro lingüístico'*, «Communication & Society/Comunicación y Sociedad», 26(4), pp. 153-173.

VERMEER Hans Joseph (1996), *A skopos theory of translation: (some arguments for and against)*, Heidelberg, TextconText Verlag.

ELENCO DEGLI ARTICOLI ANALIZZATI

ABAD FACIOLINCE Héctor (2017), *Venezuela no es una isla*, El Espectador, 26/8/2017, disponibile al seguente link: <https://www.elespectador.com/opinion/venezuela-no-es-una-isla-columna-710013>

ABAD FACIOLINCE Héctor (2017), *Chi ha mandato in rovina il Venezuela*, Internazionale, 1/9/2017, trad. Francesca Rossetti. Articolo disponibile al seguente link: <https://www.internazionale.it/opinione/hector-abad-faciolince/2017/09/01/rovina-venezuela>

CAPARRÓS Martín (2015), *Un politico verdadero*, El País semanal, 6/1/2015, disponibile al seguente link: https://elpais.com/elpais/2015/01/02/eps/1420218318_051690.html

CAPARRÓS Martín (2015), *Pepe Mujica, un politico vero*, Internazionale, 15/1/2015, trad. Francesca Rossetti. Articolo disponibile al seguente link: <https://www.internazionale.it/opinione/martin-caparros/2015/01/15/pepe-mujica-un-politico-vero>

CAPARRÓS Martín (2015), *En el nombre del padre*, Ahora, 4/12/2015, disponibile al seguente link: <https://www.ahorasemanal.es/en-el-nombre-del-padre>

CAPARRÓS Martín (2015), *Chi è l'uomo che vuole cambiare l'Argentina*, Internazionale, 11/12/2015, trad. Francesca Rossetti. Articolo disponibile al seguente link: <https://www.internazionale.it/opinione/martin-caparros/2015/12/11/argentina-mauricio-macri-presidente>

CEBERIO Jesús, MONTEIRA Felix (2004), *La respuesta al terrorismo es crear una comunidad de inteligencia, no la guerra*, El País, 21/3/2004, disponibile al

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 24, gennaio-marzo 2020

seguinte link:
https://elpais.com/diario/2004/03/21/espana/1079823601_850215.html

CEBERIO Jesús, MONTEIRA Felix (2004), *'Iraq, ecco cosa cambiare'*. *Le condizioni di Zapatero*, La Repubblica, 22/3/2004, trad. Fabio Galimberti.
Articolo disponibile al seguente link:
<https://www.repubblica.it/2004/c/sezioni/esteri/spagna/condiziozapa/condiziozapa.html>

LEE ANDERSON Jon (2017), *A 50 años de su muerte: por qué aún perdura el legado del Che*, Clarín, 8/10/2017, disponibile al seguente link:
https://www.clarin.com/suplementos/zona/50-anos-muerte-perdura-legado-che_0_BkbItvHnZ.html

LEE ANDERSON Jon (2017), *Cosa resta oggi del mito di Ernesto Guevara*, Internazionale, 13/10/2017, trad. Francesca Rossetti.
Articolo disponibile al seguente link: <https://www.internazionale.it/opinione/jon-lee-anderson/2017/10/13/mito-ernesto-che-guevara>

REBOSSIO Alejandro (2015), *Los desafíos políticos y económicos de Macri*, El País, 23/11/2015, disponibile al seguente link:
https://elpais.com/internacional/2015/11/23/argentina/1448285580_223692.html

REBOSSIO Alejandro (2015), *L'Argentina divisa che Mauricio Macri dovrà affrontare*, Internazionale, 10/12/2015, trad. Francesca Rossetti.
Articolo disponibile al seguente link:
<https://www.internazionale.it/notizie/alejand-ro-rebossio/2015/12/10/argentina-mauricio-macri-cri-si>

SAVATER Fernando (2004), *Autopsia*, El País, 12/3/2004, disponibile al seguente link: https://elpais.com/diario/2004/03/12/opinion/1079046004_850215.html

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 24, gennaio-marzo 2020

SAVATER Fernando (2004), *Autopsia di una strage che cambia la Spagna*, La Repubblica, 12/3/2004, trad. Fabio Galimberti.

Articolo disponibile al seguente link:
<https://www.repubblica.it/2004/c/sezioni/esteri/spagna2/savater/savater.html>

VARGAS LLOSA Mario (2010), *Torear y otras maldades*, El País, 18/4/2010, disponibile al seguente link:

https://elpais.com/diario/2010/04/18/opinion/1271541611_850215.html

VARGAS LLOSA Mario (2010), *Per la libertà della corrida: le ragioni di una festa crudele*, Corriere della Sera, 16/5/2010, trad. Francesca Buffo.

Articolo disponibile al seguente link:
https://www.corriere.it/animali/10_maggio_16/per_la_liberta_della_corrida_le_ragioni_di_una_festa_crudele_mario_vargas_llosa_ac46be66-60c4-11df-9feb-00144f02aabe.shtml?refresh_ce-cp